

Un ponte di solidarietà col Burundi

Compie 10 anni la scuola intitolata a Paolo VI Ma ora c'è bisogno di ulteriore sostegno

Concesio

Salvatore Montillo

■ «C'è un legame ormai indiscindibile con Gitega. Dopo quel primo viaggio, fatto quasi vent'anni fa, non abbiamo più potuto fare a meno di dare una mano a quelle persone, che sono diventate parte della nostra comunità». Ogni volta che gli si chiede di raccontare come è nata la scuola Paolo VI in Burundi, il presidente del Comitato di solidarietà di San Vigilio, Ruggero Saiani, non riesce a trattenere l'emozione, specie ora che l'istituto, nato grazie all'impegno dei volontari di Concesio, compie dieci anni. Le lezioni nella

scuola intitolata al Beato Paolo VI e gestita dalla Congregazione delle suore del cuore immacolato di Maria in realtà sono iniziate nel 2006 ma l'inaugurazione ufficiale ad opera dell'allora sindaco di Concesio, Diego Peli, si tenne esattamente il 9 dicembre 2007.

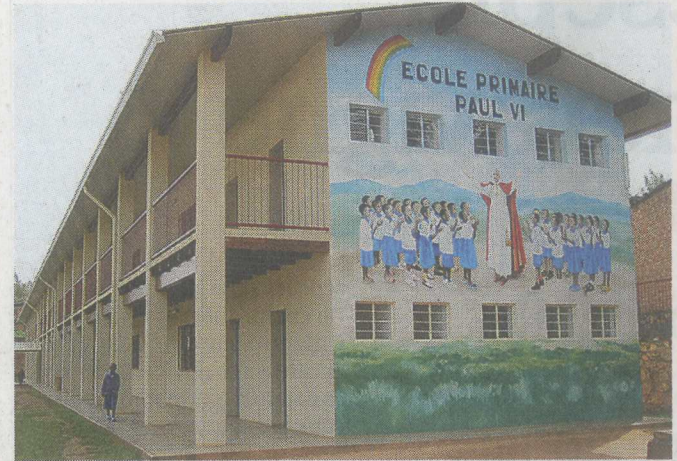
Realtà consolidata. «Sembra ieri - continua Saiani - quando con alcuni amici del comitato, il sindaco e alcuni consiglieri siamo andati a inaugurare la scuola. Un progetto che sembrava impossibile da realizzare, ma che oggi è una realtà consolidata». L'idea di costruire una scuola a Giteca è nata dopo un viaggio compiuto su invito di una concittadina, Cesarina Alghisi, per tanti

anni volontaria in Burundi. Per realizzare l'opera è stato raccolto oltre 1 milione di euro: 600mila sono stati ottenuti grazie alle offerte di alcuni Comuni (solo Concesio ha elargito oltre 150mila euro), Regione, Provincia e associazioni, in particolare Cuore Amico. L'istituto conta oggi circa 450 studenti e negli anni ha formato più di 2mila ragazzi. A bimbi e adolescenti della città di Giteca e delle colline circostanti la scuola Paolo VI permette di accedere all'istruzione primaria, secondaria e professionale. La struttura si compone di dodici

Ha già formato oltre 2mila alunni. Bastano 300 euro all'anno per rispondere ai bisogni di un bambino

aule, una sala polivalente, un grande refettorio, un dormitorio, camere per gli educatori, palestra e biblioteca.

«Purtroppo - conclude Saiani - con un'amarezza - oggi la situazione in Burundi è molto critica e soffiano venti di guerra. Chi volesse aiutare la scuola può contribuire con un sostegno a distanza». A Giteca bastano 300 euro all'anno per offrire risposta ai bisogni fondamentali di un bambino e della sua famiglia. //



La struttura. L'istituto scolastico è intitolato al Pontefice bresciano



Taglio del nastro. L'inaugurazione della scuola nel dicembre del 2007

GIORNALE DI BRESCIA 16/12/2017